

Infine, la D.I.A. ha eseguito diversi interventi volti all'aggressione di patrimoni illeciti, che saranno dettagliati più avanti.

Lombardia In **Lombardia**, come in passato, le attività di contrasto all'infiltrazione della *'ndrangheta* nella regione sono state indirizzate tanto allo smantellamento delle strutture organizzative dei sodalizi quanto alla frattura del loro potenziale economico. La insistente capacità di penetrazione nel tessuto socio-politico-economico, è emersa dall'indagine che ha portato all'emissione di una misura cautelare nei confronti dell'assessore alla Casa della Regione Lombardia e di altri venti indagati. Il provvedimento restrittivo, emesso dal Tribunale di Milano²²⁶, è stato eseguito dai Carabinieri il **10 ottobre 2012**. All'assessore è stato contestato il reato di scambio elettorale politico-mafioso, il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*, per aver negoziato le promesse di voti con due persone in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta*.

I riscontri investigativi condensati nel semestre in esame, hanno anche confermato la centralità della *'ndrangheta* nel traffico di stupefacenti:

- il **12 settembre 2012**, i Carabinieri di Varese hanno eseguito una misura cautelare a carico di undici persone²²⁷ (sette in carcere e quattro agli arresti domiciliari), per traffico internazionale di armi e stupefacenti²²⁸;
- il **25 settembre 2012**, la Squadra Mobile di Milano ha eseguito una misura cautelare²²⁹ nei confronti di trentasette persone, facenti parte di un'organizzazione dedicata all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica. Le indagini, iniziate nel novembre 2009, hanno evidenziato che il sodalizio era diretto da soggetti originari di Locri (RC) ma residenti in provincia di Milano, contigui alle *cosche 'ndranghetiste* dell'area sud-ovest dell'hinterland milanese, federate ai PAPALIA²³⁰;
- il **18 ottobre 2012**, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*"²³¹, ha eseguito cinquantadue provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di soggetti (la maggior parte dei quali residenti nell'hinterland milanese e nelle province di Varese e Bergamo) legati ad un'organizzazione dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dalle finalità mafiose ex art. 7. L. 203/1991. L'indagine ha permesso di accertare che l'organizzazione - collegata a *cosche* reggine²³² della *'ndrangheta* - importava²³³ ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e dall'Ecuador, utilizzando le rotte aeree o quelle commerciali marittime che collegano il Sudamerica all'Europa²³⁴.

Tra le operazioni più significative, che hanno interessato il territorio lombardo, nel semestre in esame vanno citate:

- l'operazione "*Ulisse*", condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri l'11 settembre 2012, che ha portato all'arresto di trentasette persone appartenenti ai locali di *'ndrangheta* di Giussano e Seregno (MB). I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa al porto e detenzione illegale di armi, nonché usura ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose ex art. 7 D.L. 152/91. Nel corso delle indagini è stato accertato che alcuni degli indagati disponevano di armi da guerra, quali fucili mitragliatori "Kalashnikov" e mitragliette "Uzi"²³⁵. L'indagine è scaturita dagli approfondimenti di precedenti operazioni²³⁶ e corroborate dalle dichiarazioni di due collaboratori²³⁷;
- l'operazione "*Blue Call*", già descritta nella parte dedicata alla provincia di Reggio Calabria, coordinata dalle D.D.A. di Milano²³⁸ e Reggio Calabria, nel corso della quale, il 24 novembre 2012, sono stati eseguiti ventitre provvedimenti restrittivi nei confronti di elementi di spicco della cosca BELLOCCO di Rosarno (RC), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, riciclaggio, rapine ed intestazione fittizia di beni. Le attività criminali della cosca BELLOCCO, nella regione, oltre che indirizzate verso l'acquisizione di una società di call center²³⁹, hanno riguardato anche il campo della ristorazione, dove è stata accertata l'intestazione fittizia di beni in relazione all'acquisizione di un ristorante in provincia di Brescia.

Gli esiti delle attività investigative nei confronti del gruppo criminale LAMPADAVALLE, che già in passato avevano evidenziato come le attività economiche del sodalizio criminale fossero state agevolate da un gruppo di sostegno formato da funzionari pubblici e appartenenti alle Forze di polizia²⁴⁰, hanno consentito al GUP di Milano di emettere, il 27 settembre 2012, sentenza di condanna²⁴¹ a quattro anni di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici nei confronti di un ex magistrato, responsabile di concorso in corruzione aggravata dalla finalità mafiosa ex art. 7 D.L. 152/91. Nel corso della stessa udienza sono stati condannati in quanto responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento personale e trasferimento fraudolento di beni (ex art. 12 *quinquies* L. 356/92), altre tre persone per vicende collegate ed afferenti il medesimo contesto criminoso.

Le più significative operazioni di polizia giudiziaria contro la *'ndrangheta* in Lombardia

- Veneto Le attività condotte dalla D.I.A., tese a contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nel tessuto economico del **Veneto**, hanno consentito di segnalare nell'ovest veronese e nel vicentino la presenza di ditte, operanti in particolare nel settore dell'edilizia, riconducibili ad aggregati criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (KR) e Africo Nuovo (RC).
- Liguria Alcune vicende giudiziarie che hanno interessato la **Liguria** nel recente passato e che hanno evidenziato il radicamento di sodalizi criminosi su quel territorio, sono giunte al giudizio di primo grado²⁴².
Tra i principali sequestri di attività imprenditoriali, eseguiti nel semestre a carico di soggetti ritenuti legati alla *'ndrangheta*, si segnala quello operato, il **7 novembre 2012**, in provincia di Imperia dalla Guardia di Finanza, che ha eseguito un decreto di sequestro²⁴³ di una società operante nel settore delle costruzioni, e riconducibile a un soggetto nativo di Oppido Mertina, già tratto in arresto nel 2010 perché ritenuto contiguo alla *cosca* GALLICO.
Le infiltrazioni mafiose nella provincia di Imperia hanno trovato nuove conferme con l'operazione "*La Svolta*"²⁴⁴, condotta dai Carabinieri nei primi giorni del mese di **dicembre 2012**.
La complessa indagine ha portato all'arresto di quindici pregiudicati, ritenuti esponenti del *locale* di *'ndrangheta* di Ventimiglia e collegati con le *cosche* dei paesi d'origine, indagati per associazione mafiosa, estorsione, usura, armi ed altri gravi reati²⁴⁵.
- Emilia Romagna Anche in **Emilia Romagna**, la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi è confermata dagli esiti di due attività investigative, condotte dalla Guardia di Finanza di Modena in quella provincia²⁴⁶.
- Toscana Significativo, sul territorio della **Toscana**, l'arresto avvenuto il **10 novembre 2012**, a Cavriglia (AR), di un latitante²⁴⁷ originario di Seminara (RC), colpito da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "*Cosa Mia*"²⁴⁸, condotta nel 2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria nei confronti delle *'ndrine* operanti in Palmi e Seminara (RC).
- Umbria Quanto alla presenza in **Umbria** di capitali di provenienza illecita, riciclati dalle organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista*, merita menzione l'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Perugia nei confronti di un sodalizio criminale,

composto anche da albanesi e marocchini, dedito alla costituzione di piccole ditte edili utilizzate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Tra gli arrestati, alcuni soggetti di origine calabrese vicini alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR). L'operazione, conclusa nel mese di **settembre 2012**, ha consentito la denuncia all'A.G. di diciassette persone ed il sequestro di beni per un valore complessivo di circa **trecentotrentacinquemila euro**.

Gli esiti investigativi delle attività condotte nel **Lazio** e nella Capitale hanno confermato - anche nel semestre in esame - la presenza di significative diramazioni di *cosche* di *'ndrangheta*²⁴⁹, per lo più orientate ad inserirsi nei rilevanti interessi offerti dai comparti economico-produttivi della capitale.

Lazio

In tali ambiti di penetrazione sono emerse alcune figure, definite di "*cerniera*" nel linguaggio giudiziario, che, ben inserite nel contesto imprenditoriale locale, sono funzionali al reinvestimento dei capitali illeciti.

Si tratta di soggetti non sempre affiliati alle organizzazioni criminali, ma a queste legati da interessi affaristici o da vincoli parentali, che mettono a disposizione delle *cosche* un tessuto di relazioni e di contatti privilegiati negli ambiti imprenditoriali di interesse, nell'area romana principalmente i settori edile, immobiliare, commerciale e dei pubblici esercizi.

Il **24 luglio 2012**, sono stati raggiunti importanti risultati di contrasto nei confronti della *'ndrangheta*:

- in Roma, i Carabinieri hanno tratto in arresto i latitanti Umberto²⁵⁰ e Francesco²⁵¹ BELLOCCO, esponenti della omonima cosca di Rosarno. Nello stesso contesto investigativo è stato tratto in arresto, per favoreggiamento personale, un pregiudicato di Oppido Mamertina;
- sul territorio nazionale, i Carabinieri della Compagnia di Roma-San Pietro, nell'ambito dell'operazione "*Hasta la Vista*"²⁵², hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di sedici persone, facenti parte di un sodalizio ritenuto responsabile della gestione di un ingente traffico di sostanze stupefacenti tra il Lazio e la Lombardia. Tra gli arrestati, anche un esponente di spicco del clan Casamonica, che fungeva da garante negli affari illeciti con le *cosche* di *'ndrangheta* e alcuni *clan* della *camorra*.

Le attività condotte dalla D.I.A. nel semestre in esame in materia di aggressione ai patrimoni illeciti, hanno consentito di eseguire un provvedimento di confisca²⁵³, emesso dal Tribunale di Roma, che ha colpito beni riconducibili a un sodalizio calabrese con interessi commerciali nella capitale. Ulteriori dettagli sono descritti nella parte dedicata alla specifica attività della D.I.A..

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nella tabella sottostante (Tav. 57) sono numericamente riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

Operazioni iniziate	4
Operazioni concluse	6
Operazioni in corso	40

(Tav. 57)

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese.

Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi *ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. 306/92*:

- il **1° agosto 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito delle operazioni "*Assenzio*"²⁵⁴ e "*Sistema*"²⁵⁵, eseguite da D.I.A. e Guardia di Finanza, sono state tratte in arresto dieci persone e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **centotrenta milioni di euro**. Le due indagini hanno permesso di evidenziare l'esistenza di un'associazione per delinquere, finalizzata alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, rilevando come uno degli arrestati, imprenditore, inserito nel settore commerciale della grande distribuzione e già Consigliere nel Comune di Reggio Calabria, agisse in qualità di referente della *cosca* DE STEFANO-TEGANO, rendendosi protagonista di un'azione volta a favorire gli interessi criminali della *cosca*²⁵⁶;

- il **6 e il 13 agosto 2012**, in Genova, è stato eseguito il sequestro preventivo²⁵⁷ - *ex art. 321 c.p.p.* - di beni mobili ed immobili tra i quali appartamenti, terreni agricoli, depositi bancari e il 50% del capitale sociale di una S.r.l. operante nel settore delle costruzioni, riconducibili ad un imprenditore calabrese e ad una cittadina lituana. L'attività scaturisce dalla violazione della normativa antimafia in tema di obblighi di comunicazione conseguenti all'applicazione di misure di prevenzione²⁵⁸. Il valore complessivo dei beni è stato stimato in oltre **unmilione-cinquecentomila euro**;
- il **13 agosto 2012**, in Reggio Calabria, sono stati eseguiti due provvedimenti di confisca nei confronti di due esponenti di spicco della cosca LABATE, egemone nella zona sud di Reggio Calabria, condannati con sentenza passata in giudicato per associazione mafiosa e altri gravi reati. Il valore dei beni confiscati, due appartamenti e un magazzino, ammonta a circa **settecentomila euro**;
- il **12 settembre 2012**, in Milano, è stata eseguita una misura cautelare²⁵⁹ nei confronti di quattro persone, appartenenti al "*locale*" di *'ndrangheta* di Desio (MB), ritenute responsabili di minacce, lesioni e sequestro di persona a scopo estorsivo, per aver tentato di ottenere la cessione di un terreno sito nella provincia di Milano e di una ingente somma di danaro da due imprenditori locali;
- il **6 novembre 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca²⁶⁰, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro, nei confronti degli eredi di un soggetto deceduto, già condannato definitivamente per il reato di traffico internazionale di stupefacenti. Il provvedimento riguarda beni mobili ed immobili per un valore stimato di **un milione di euro**;
- il **6 novembre 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca di beni, emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro²⁶¹, nei confronti di un condannato definitivo per i reati di associazione mafiosa ed estorsione. Il valore dei beni confiscati - terreni, fabbricati, veicoli commerciali e rapporti bancari - ammonta a **cinque milioni di euro**;
- il **15 novembre 2012**, in Rende (CS), è stata eseguita una misura cautelare in carcere²⁶² nei confronti di un affiliato alla cosca RUÀ-LANZINO, di un consigliere in carica e di un ex assessore della Provincia di Cosenza, per i quali è stata disposta la detenzione domiciliare. I reati contestati riguardano vicende di corruzione con-

nesse alla campagna elettorale relativa alle elezioni provinciali di Cosenza del 2009, alle quali sarebbero conseguiti condizionamenti dell'Amministrazione locale nella gestione della cosa pubblica da parte di esponenti della cosca²⁶³.

Investigazioni Preventive

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha sviluppato un'intensa attività tesa all'aggressione di patrimoni riconducibili alla *'ndrangheta*, eseguendo diversi sequestri e confische, sulla base di indagini patrimoniali condotte sia in relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A.²⁶⁴ e sia su delega delle competenti AA.GG..

I risultati conseguiti sono sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti a provvedimenti ablativi (Tav. 58):

Le misure di prevenzioni patrimoniali: sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 27.634.934,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 235.560.000,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 5.500.000,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 44.656.000,00

(Tav. 58)

Sono di seguito riportate brevi sintesi delle operazioni più premianti:

- il **2 luglio 2012**, in località Bova Marina (RC), è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca²⁶⁵ emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di imprenditore calabrese, organico alle *cosche* del reggino e attivo nel settore degli appalti pubblici, condannato nel 2009 alla pena di 8 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione "*Bellu Lavuru*"²⁶⁶. La confisca ha interessato un intero compendio aziendale del valore di **ottocentomila euro**;
- il **3 luglio 2012**, tra il reggino e il catanzarese, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca²⁶⁷ emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti degli eredi e del fratello di un noto imprenditore reggino, ritenuto organico alla cosca RUGOLO e vittima di un attentato dinamitardo, che ne causò la morte, nel

- maggio 2008. La confisca ha interessato aziende, partecipazioni societarie, immobili e disponibilità finanziarie per un complessivo di **ventotto milioni di euro**;
- il **3 luglio 2012**, in Roma, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca²⁶⁸ emesso dal Tribunale di Roma, nell'ambito di una più ampia attività coordinata dalla DDA relativa agli interessi capitolini di alcuni membri della 'ndrina dei GALLICO di Palmi. Il provvedimento ha riguardato una prestigiosissima attività commerciale in pieno centro storico. Il complesso dei beni confiscati supera i **quattordici milioni di euro**;
 - il **10 luglio 2012**, nelle province di Verona e di Catanzaro, è stato eseguito un provvedimento di confisca²⁶⁹ emesso dal Tribunale di Verona, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un elemento di spicco della cosca DRAGONONE, operante nella zona di Cutro, nel crotonese, ma con ramificazioni nel Nord Italia, che ha interessato beni per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
 - il **9 agosto 2012**, nel cosentino, si è proceduto al sequestro, su provvedimento²⁷⁰ emesso dal Tribunale di Cosenza, di beni per un valore complessivo di **otto milioni di euro**, riconducibili ad un imprenditore contiguo all'organizzazione criminale GENTILE, operante nella zona di Amantea;
 - il **23 ottobre 2012**, in Reggio Calabria e provincia, è stata data esecuzione a provvedimenti di sequestro²⁷¹, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di due noti imprenditori reggini attivi nei settori immobiliare e alberghiero, entrambi espressione di una comprovata²⁷² contiguità a sodalizi criminali. L'attività ha consentito di aggredire un patrimonio stimato, complessivamente, in **duecentotrentaquattro milioni di euro**;
 - il **29 ottobre 2012**, nella Capitale, è stato eseguito un provvedimento di confisca²⁷³, emesso dal Tribunale di Roma, riguardante una società immobiliare e un immobile di pregio, del valore complessivo di **cinque milioni di euro**, ricondotti ad un elemento collegato alla cosca PELLE di San Luca;
 - il **30 novembre 2012**, in Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, si è proceduto al sequestro dei beni, su provvedimento²⁷⁴ del Tribunale di Torino, riconducibili a numerosi esponenti del gruppo criminale MARANDO, di estrazione 'ndranghetista e operante nel comprensorio piemontese. L'attività, che trae spunto

- dagli esiti dell'operazione "Marcos-DIA"²⁷⁵, ha portato all'aggressione di beni stimati in oltre **diciannove milioni di euro**;
- il **7 dicembre 2012**, nella provincia di Torino, è stato eseguito un provvedimento di confisca²⁷⁶, emesso dal Tribunale di Torino, dei beni riconducibili ad un soggetto morto suicida nell'aprile del 2012, e ritenuto capo locale della 'ndrangheta piemontese. L'attività, coordinata dalla locale DDA e collegata anch'essa all'operazione "Marcos-DIA", ha riguardato diversi beni immobili ed una azienda per un valore complessivo di **un milione e seicentotrentacinquemila euro**;
 - il **12 dicembre 2012**, nel torinese, è stata data esecuzione al provvedimento di sequestro anticipato²⁷⁷, emesso dal Tribunale di Torino, nei confronti di un elemento di vertice dell'articolazione torinese di una compagine di Siderno, anch'egli inserito tra i soggetti di cui all'operazione "Marcos-DIA". I beni sottoposti a sequestro ammontano ad un valore complessivo di poco inferiore ai **cinquecentomila euro**;
 - il **20 dicembre 2012**, tra il milanese e il bergamasco, si è proceduto al sequestro, su provvedimento²⁷⁸ emesso dal Tribunale di Milano, a carico di un soggetto già tratto in arresto dall'articolazione D.I.A. meneghina nell'ambito dell'operazione "Mentore", nel giugno 2012²⁷⁹, ed indicato quale elemento collegato alle consorterie criminali 'ndranghettiste lombarde. Il valore dei beni sequestrati, costituiti da diversi immobili e numerosi effetti cambiari, si attesta a oltre **un milione e cinquecentomila euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti testimonia, anche per il semestre in esame, quale ruolo di priorità strategica rivesta, per la Direzione Investigativa Antimafia, l'aggressione ai patrimoni mafiosi; le intense attività preventive svolte su questo fronte sono protese all'obiettivo generale di rafforzare il contrasto delle infiltrazioni nelle attività economiche da parte della criminalità organizzata, con particolare riguardo a quella di matrice 'ndranghetista, in un momento di diffuso disagio derivante dalla crisi economica, che rende ancora più critici i fattori di vulnerabilità.

Gli "accessi ai cantieri" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati uno strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti cinque accessi nella sola Regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Conclusioni

Le risultanze investigative e giudiziarie riguardanti la matrice mafiosa calabrese hanno evidenziato, anche nel 2° semestre 2012, la capacità della *'ndrangheta* di infiltrare settori della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una consolidata rete di relazioni colludenti, estese ormai anche oltre i confini regionali.

La capacità di infiltrazione della *'ndrangheta*

Il particolare rilievo della minaccia proveniente dalla criminalità calabrese trova ulteriori punti di forza nell'estensione delle sue potenzialità economiche e nella sua consolidata preminenza sul mercato transnazionale degli stupefacenti.

La *'ndrangheta* si conferma, quindi, tra i più insidiosi fenomeni criminali organizzati, i cui profili di sviluppo, superando il modello arcaico basato sulla pressione militare sul territorio, si protendono alla creazione di aree ove, simultaneamente, attori della legalità compiacenti e soggetti della conclamata illegalità si danno reciproco sostegno, per conseguire utilità di diversa natura.

Del resto i numerosi e consistenti provvedimenti ablativi riguardanti beni riconducibili a sodalizi di matrice calabrese, che hanno interessato diverse regioni italiane, confermano i collaudati meccanismi che vedono la fase di accumulazione finanziaria seguita da iniziative volte al riciclaggio e al reimpiego di capitali sui circuiti economico-imprenditoriali.

La vocazione imprenditoriale della *'ndrangheta* è, infatti, un elemento da tempo trascinata dal territorio calabrese verso altre regioni, rendendo necessario elevare il livello della vigilanza, anche in funzione di impedire alle *cosche* di intercettare i flussi di denaro impiegato nelle commesse pubbliche.

Sotto tale aspetto, assume un ruolo decisivo il sistema dei controlli diretti a prevenire l'infiltrazione della criminalità negli appalti, in via di progressiva e costante affinazione.

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

La *camorra* si conferma come organizzazione poliedrica: in grado di affermare il suo potere criminale attraverso l'uso della forza e di gestire il consenso delle fasce più povere della popolazione, offrendo "opportunità" di guadagno in aree ad altissimo tasso di disoccupazione, capace di inquinare l'economia legale con le proprie imprese di riferimento, di stringere accordi con soggetti istituzionali, in alcuni casi essi stessi espressione dell'organizzazione criminale, di esportare le proprie modalità operative ovunque, adattandole al contesto territoriale.

Le strategie
della *camorra*

Funzionale all'affermazione del potere dei *clan* nei contesti territoriali d'origine è mantenere bassi livelli qualitativi di vita e presentarsi come unica alternativa di riscatto o quale opportunità di "lavoro": ne deriva che qualunque iniziativa sul territorio, che possa far concepire alla popolazione la possibilità di un *modus vivendi* alternativo a quello offerto dai *clan*, diviene bersaglio di atti intimidatori.

Rientrano in tale strategia gli attentati a strutture gestite da associazioni civili su beni confiscati alla *camorra*, non potendo i *clan* tollerare che nelle loro zone si attivino attività imprenditoriali fuori dal loro controllo; risale a novembre scorso la distruzione di alcune telecamere situate all'interno del Villaggio della legalità di Borgo Sabotino, in provincia di Latina, sorto sui terreni di un camping abusivo e gestito dall'Associazione "Libera".

L'atto vandalico fa seguito ad altri tentativi di intimidazione, avvenuti nei giorni precedenti, e ad un più grave attentato dell'ottobre 2011, che provocò danni al centro per migliaia di euro.

L'espressione del controllo di una determinata zona passa anche attraverso la "gestione" delle manifestazioni locali, religiose o laiche: ed è proprio per dare un segnale inverso che, il **30 settembre 2012**, le Forze dell'ordine hanno sequestrato il *Giglio Insuperabile*, l'obelisco di legno e cartapesta, che avrebbe dovuto sfilare nel quartiere Barra di Napoli, dove opera il *sodalizio* CUCCARO-APREA-ALBERTO in occasione della popolare *Festa dei Gigli*. Era stato, infatti, accertato nel corso di un'indagine che i gruppi locali avevano imposto ai commercianti il pagamento di tangenti per finanziare la costruzione del *Giglio*, altra opportunità per far entrare somme di

denaro nelle casse dei gruppi criminali e strumento simbolico per ribadire alla popolazione la forza del *clan*²⁸⁰.

A luglio del decoro anno, la *camorra* è stata inserita dal Dipartimento del Tesoro americano nella *black list* delle associazioni criminali che gli Stati Uniti considerano più pericolose, perché capace di creare alleanze con elementi corrotti dei governi per portare avanti le sue attività illecite, dimostrandosi un'effettiva minaccia per la stabilità dei sistemi politici ed economici internazionali.

L'effetto di quell'iniziativa è stata l'interdizione per i cittadini statunitensi di effettuare transazioni commerciali con cinque esponenti di *clan* camorristici - tre del *clan* dei *casalesi*, che controlla gran parte del territorio casertano dove hanno sede basi militari ed alloggi della U.S. Navy, e due legati a sodalizi del napoletano (MALLARDO e CONTINI) - con la previsione di esproprio di beni investiti, anche a titolo personale, negli U.S.A..

L'altro aspetto che emerge con sempre più frequenza dalle indagini è la dimensione imprenditoriale dei *clan* campani, presenti sul mercato con le loro imprese di riferimento, agevolati in questa loro silenziosa penetrazione nell'economia dal mutato scenario nazionale caratterizzato da una progressiva disintegrazione economica e sociale. Da tempo è intervenuto un salto di qualità delle *organizzazioni* camorristiche che hanno fatto propri i più moderni valori capitalistici combinandoli con gli arcaici valori mafiosi della violenza e della sopraffazione: si tratta di considerazioni che naturalmente riguardano i *gruppi* camorristici più strutturati. A titolo esemplificativo si citano i *casalesi*, per la provincia di Caserta, i MOCCIA, FABBROCINO, POLVERINO, per la provincia di Napoli, ma investimenti nei più svariati settori imprenditoriali sono stati riscontrati anche in relazione ad altri *gruppi*.

Un'indagine, conclusasi nel mese di **novembre 2012** (operazione "*Fort Knox*"²⁸¹), ha riguardato un'organizzazione criminale operativa, a livello internazionale, con vertice in Svizzera, e bracci operativi nei distretti orafi di Arezzo, Marcianise (CE) e Valenza (AL), in contatto con una fitta rete di negozi "compro oro" e operatori del settore, che stavano alla base della filiera dei traffici di oro di provenienza illecita. Se per i tradizionali reati quali estorsioni, traffico di stupefacenti ed omicidi, i *clan* utilizzano manovalanza sempre più giovane reclutata in contesti sociali dove l'unica opportunità di guadagno è offerta dal boss locale, la gestione delle imprese ricon-

La dimensione imprenditoriale dei *clan* campani

ducibili a *clan* camorristici è affidata a professionisti, in grado di muoversi perfettamente in ambiti pubblici, con la consapevolezza di presentarsi sul mercato in condizioni di vantaggio rispetto alle altre imprese, potendo contare:

- su un abbattimento della concorrenza, attraverso l'uso della forza, realizzando in tal modo situazioni di monopolio;
- sulla possibilità di immettere prodotti sul mercato a prezzi inferiori, operando senza il rispetto della disciplina sul lavoro, sia in campo infortunistico che retributivo, mentre gli altri operatori economici, spesso vittime di richieste estorsive, si trovano a dovere sostenere un aggravio dei costi di produzione;
- sulla illimitata disponibilità di risorse finanziarie provento delle attività illecite.

Tra gli effetti distorsivi che tali imprese producono sull'economia, vi è anche il condizionamento negativo degli investimenti di commercianti ed imprenditori: un operatore economico che intenda investire in aree controllate dai *clan* dovrebbe, infatti, inserire al passivo, nell'analisi costi-ricavi, le somme estorte dai *clan* e sopportare un'ulteriore alterazione dei prezzi derivata dalla necessità, in alcuni casi, di ricorrere, per le forniture legate alla produzione, ad operatori indicati dai *gruppi* criminali.

L'infiltrazioni
nell'economia legale

Un connubio, risalente nel tempo, tra il *clan* locale ed una famiglia di imprenditori è emerso da un'attività di indagine che ha condotto, l'**11 luglio 2012**, all'emissione, da parte del G.I.P. del Tribunale di Napoli di una serie di misure cautelari²⁸² a carico di alcuni imprenditori titolari di un'importante azienda casearia, nota anche all'estero, alla cui crescita economica avrebbe contribuito l'innesto di capitali mafiosi provenienti dal *gruppo* camorristico LA TORRE di Mondragone (CE). Anche in questo caso si è creata una salda sinergia tra l'organizzazione criminale ed il gruppo imprenditoriale, entrambi parti di un rapporto simbiotico, nell'ambito del quale ciascuno dei protagonisti si è attivato per garantire l'interesse dell'altro. A partire dalla prima metà degli anni '80, il *clan* si era adoperato nel sostenere ed implementare l'attività d'impresa con l'utilizzo di risorse umane mafiose, impiegate per atti intimidatori necessari sia per l'acquisizione di terreni, destinati all'ampliamento del complesso aziendale sia per garantire all'impresa uno stabile monopolio a Mondragone. Nel contempo gli imprenditori, oltre a procedere stabilmente e continuativamente allo sconto di assegni frutto delle attività illecite associative, hanno garantito costante supporto alla latitanza ed irreperibilità del capo *clan* e degli affiliati.

Gli interessi imprenditoriali della *camorra* spaziano in tutti i settori, ma certamente uno dei più remunerativi rimane quello edilizio che comprende il controllo, diretto o indiretto, dell'impresa costruttrice e delle attività collegate, quali i depositi di calcestruzzo e la gestione delle cave di pietra, utilizzate anche per interrare fraudolentemente i rifiuti. Per le illustrate peculiarità che connotano i *clan* camorristici, un indubbio interesse criminale riveste la rimodulazione urbanistica della zona ex Italsider, a Bagnoli, che potrebbe essere oggetto di attenzione da parte dei *clan* sia per attività estorsive praticate a danno di imprese che si aggiudicano i lavori sia per tentare di partecipare essi stessi, con proprie ditte di riferimento, alle attività di riqualificazione.

Il controllo di imprese edili

Un altro strumento per inquinare i mercati è l'usura: la perdurante crisi economica, che ha colpito soprattutto le piccole imprese, ha rappresentato un'occasione di espansione della *camorra* imprenditrice, che grazie alle illimitate risorse di capitali di cui dispone si è spesso sostituita agli istituti di credito nel concedere prestiti ad imprenditori in difficoltà. Alla contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese fa da contrappeso una crescita dell'usura mafiosa, delitto che spesso determina, come effetto finale, l'acquisizione della società al *gruppo* camorrista.

L'inquinamento dei mercati

Anche per questa attività la *camorra* non conosce confini: risale agli ultimi giorni del decorso anno un'operazione conclusasi con l'emissione di ordinanze di custodia cautelare in carcere del G.I.P. del Tribunale di Firenze²⁸³ nei confronti di sei soggetti ritenuti contigui al *cartello* camorristico GALLO/LIMELLI-VANGONE di Torre del Greco (NA), accusati di concorso in usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. L'indagine è scaturita dalla denuncia di un imprenditore di origini campane operante in Toscana, nel settore dei trasporti, che trovandosi in difficoltà economiche, era stato consigliato da due suoi dipendenti, coinvolti nell'indagine, di rivolgersi per un prestito ad una donna, agli arresti domiciliari a Castelfiorentino e legata ad un boss del menzionato *sodalizio*. Le somme da restituire erano in poco tempo lievitate a causa dell'altissimo tasso di interesse preteso, mentre all'imprenditore, nel frattempo vittima di attentati, era stato richiesto di "mettersi a disposizione del *sodalizio*" cedendo l'azienda o prestandosi ad effettuare alcuni "viaggi" per conto del *clan*.

Altro tipo di inquinamento produce l'interesse criminale della *camorra* nella gestione dei rifiuti, settore che ha comportato uno straordinario degrado ambientale con pesanti riflessi negativi sulla salute della popolazione²⁸⁴.

L'interesse della camorra per lo smaltimento dei rifiuti

Il numero di indagini registrate nel secondo semestre del decorso anno su illeciti connessi allo smaltimento dei rifiuti conferma la rilevanza di tali traffici per l'economia criminale dei gruppi coinvolti. Il *sodalizio* che più spesso ricorre nelle inchieste è il *clan* dei *casalesi*, prima organizzazione ad essere coinvolta, agli inizi degli anni '90, in un'operazione, "*Adelphi*", che iniziò a fare luce su un fenomeno allora tutto da esplorare. Sono state accertate:

- interessenze del *clan* ZAGARIA, nella gestione dei rifiuti nel comune di San Cipriano d'Aversa (sciolto per condizionamento mafioso ad agosto)²⁸⁵;
- il coinvolgimento di quel *clan* nella vicenda relativa alla compravendita di alcune cave nel quartiere napoletano di Chiaiano, da adibire a discarica per lo stoccaggio di f.o.s.²⁸⁶, lucrando sulla differenza di prezzo pagata per l'acquisto di quelle aree da una società affidataria del servizio di smaltimento dei rifiuti nella provincia di Napoli, avvenuto per una somma notevolmente superiore al loro valore effettivo²⁸⁷;
- la responsabilità del *clan* BIDOINETTI per il reato di disastro doloso ed avvelenamento di falde acquifere, per aver sversato dalla fine degli anni '80, per circa un ventennio, rifiuti pericolosi ed altre tipologie di rifiuti altamente nocivi per la salute, provenienti anche da altre regioni della Penisola, provocando una contaminazione delle aree interessate, stimata fino al 2080. Anche in questo caso risultano coinvolti nell'illecito alcuni imprenditori organici ai *casalesi* e il sub-commissario del Governo per l'emergenza rifiuti per il periodo 2000/2004²⁸⁸.

Dalle descritte modalità operative, si rileva quanto sia importante per l'espansione dei *clan* camorristici e la loro crescita criminale, la capacità corruttiva, esercitata nei più svariati ambiti, dagli appalti al gioco del calcio, settore quest'ultimo, dove gli interessi della criminalità organizzata si indirizzano non solo nel controllo delle scommesse sugli incontri, i cui risultati vengono pertanto pilotati, ma anche negli investimenti, a fini di riciclaggio, soprattutto nelle squadre delle serie minori.

Il rapporto che si instaura tra corrotti e corruttori dà vita a relazioni stabili che si rivelano estremamente pericolose per l'intera collettività. Inquietante quanto emerso da un'indagine che, a dicembre del decorso anno²⁸⁹, ha condotto all'emissione di alcuni provvedimenti cautelari a carico, tra gli altri, di due professionisti, un medico ed un legale, contigui al *gruppo* casertano BIDOINETTI,